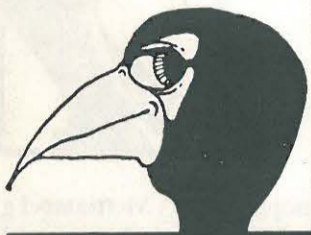


# PUZZ

## PROPAGANDA



SARCASMI,  
CRITICA,  
IRONIA ED  
ENTOMOLOGIA  
SOCIALE



**LE CŒUR DE STALINE**  
l'illustre compagnon d'armes et le prestigieux continuateur de Lénine  
le chef, l'ami et le frère des travailleurs de tous les pays  
**A CESSÉ DE BATTRE**

**MAIS LE STALINISME VIT  
IL EST IMMORTEL**

*Le nom sublime du maître génial du communisme mondial resplendira d'une flamboyante clarté à travers les siècles et sera toujours prononcé avec amour par l'humanité reconnaissante.*

**A STALINE, A TOUT JAMAIS  
NOUS RESTERONS FIDÈLES**

LES COMMUNISTES S'EFFORCERONT DE MÉRITER  
par leur dévouement inlassable à la cause sacrée de la classe ouvrière, du peuple, de la  
démocratie et du socialisme, de la souveraineté, de l'indépendance nationale et de la paix  
LE TITRE D'HONNEUR DE STALINIEN

**GLOIRE ÉTERNELLE  
AU GRAND STALINE**

*dont les magistrales œuvres scientifiques impérissables nous aideront à rassembler  
la majorité du peuple et à devenir la force dirigeante de la Nation*

**SOUS LE DRAPEAU INVINCIBLE DE STALINE**  
en prenant pour modèle son glorieux Parti Communiste nous marcherons sur le chemin de la victoire  
**NOUS FERONS UNE FRANCE LIBRE, FORTE ET HEUREUSE**

### COPERTINA

L'illustrazione della nostra prima pagina è una copertina... È quella del N. 378 del settimanale "France Nouvelle" datato 14.3.1953.

Trentasei anni dopo questo sfavillare delirante vi sarà sorridere. Ma sorridere adesso è troppo facile... È troppo tardi! Perché adesso questa immagine scritta è controcorrente, condannata dallo scorrere del tempo.

Voi fate gli eroi adesso che la battaglia è

### IDEOLOGISMI

#### IL CONSENSO

Il consenso è un pó come la famosa lettera nel racconto di Poe: talmente in vista e in piena evidenza da sfuggire all'attenzione di quelli che la cercavano con accanimento; ma, adesso, nessuno cerca niente... Il consenso è talmente generalizzato che la sua presenza si banalizza, è l'autogestione generalizzata della rassegnazione e della complicità.

Forse mai la nostra specie è stata così stanca, come parlare in un'epoca simile? Osar parlare è rendersi incomprensibili o - peggio - ritrovarsi in un angolo, isolati e denunciati al pubblico ludibrio. Per le pseudo-opposizioni planetarie "l'assassino" è sempre l'altro, quelli di cui si vuol prendere il posto, il nemico è sempre esterno, grazie al solito manicheismo inconsumabile, il cattivo è sempre al potere. Il buono sarà prima o poi al suo posto, questo scontro fittizio avviene intorno alla manipolazione del consenso, "ignorando" sempre che questo è unico, monolitico, totalitario. Per ogni sorta di potere [mediatico, politico, ideologico, televisivo, di strada, osteriesco, di fabbrica, etc, etc, etc] il compito non consiste tanto nel fare qualcosa di valido ma di sedurre il consenso. Per

finita...

Ma è possibile che fra 36 anni voi sorriderete con amarezza sui deliri testuali degli ecologisti e di altri sfondatori di porte aperte! Fra i quali magari voi vi ritrovate... La Storia è una verità che riserva molte sorprese. Non aspettate 40 anni dopo per pensare con la "vostra" testa! Anche se tutto si oppone a questo, pensate adesso, per voi stessi.

Coltivate il dubbio! Avrete sempre la verità al vostro fianco, non aderite a niente! Siate voi stessi.

esempio, osservate una struttura apparentemente anodina e banale quale è un telefilm, eliminate lo schifo e la noia preliminari, pervenite al gusto e al piacere dell'entomologo, siate sadiani. Studiate a fondo questo oggetto di consenso, leggetelo tra le righe, in profondità, sviscerate i meccanismi, anatomizzate le forme, i fili conduttori. È una truffa, ma ben fatta: essa soddisfa tre miliardi di persone. Gli stessi media e giornali che 5 anni fa tiravano un ipocrita respiro di sollievo squittendo "Orwel aveva torto!" 1984" non si è realizzato nel 1984... sono gli stessi che fanno realmente il "1984". Ma non è un romanzo...

Lo stesso metodo usato per il telefilm utilizzatelo per altri oggettidi consenso: l'ecologia, il turismo, gli studenti di Pechino, i diritti civili, il pianeta morente, etc. Ma divertitevi, non siate intellettuali - cioè separando mente e corpo, voi perdereste il vostro tempo... E voi stessi. Ma: non ribellatevi mai! Non raggruppatevi mai! Non lasciatevi vincere dal dis gusto. Se il vostro dis gusto vi spinge ad agire fatelo ma silenziosamente, siate segreti! È il solo modo d'essere efficaci e nel vivibile.

### LA LINEA GENERALE

#### "Il morto è in tavola"

[Seguito del nostro "Feuilleton": 1976-80. Gli anni dell'infanzia]

"Il morto è in tavola" è un libro a fumetti, è stato pubblicato nel 1977 dalle edizioni "La Salamandra" di Milano, noi lo facemmo con due collaboratori divertendoci in modo alterno - dovere e piacere, obbligo di rispettare un impegno [un libro proposto e accettato e da farsi] e voglia di non più occuparci di questo merdaio, non il libro, il suo argomento, i suoi argomenti, il merdaio insomma, l'ultrasinistra insomma, lo stato democoppiato insomma, i radicali insomma, tutto questo merdaio di merda insomma. Ne avevamo pieni i coglioni insomma!

Il libro finito, uscì.

In una riunione di librai a Napoli - come ci spiegò Primo Moroni della libreria Calusca di Milano - "Il morto è in tavola" fu trattato da pecora nera - usiamo un dolce attenuante. Moroni pare sia stato il solo a prenderne tenuamente le difese" ma qui si perde la testa! questa è censura" etc. Ciò che non impedì a Moroni di vendere "il morto è in tavola" solo sottobanco... Non entriamo qui nello specifico de "il morto è in tavola", abbiamo migliaia di pagine e quaranta anni ancora per farlo. Non abbiamo fretta...

Gli è che un fumetto è stato boicottato concretamente da sinistristi e ultrasinistri - e non parliamo delle minacce, dei giochi di pistole, di altre buffonate tragiche. Due o tre mesi dopo su precisa istanza del ministero degli interni il libro è sequestrato per via giudiziaria, per "attacco violentissimo contro tutte le istituzioni della repubblica" ed etc. Anche se lo sospettavamo, non sapevamo ancora che l'ultrasinistra "armata" [sic] fosse "un' istituzione dello stato"... del resto è Piccoli che adesso chiede un' amnistia. Perché? Il sequestro non è consis-

tito nel prelevare una copia o cinque come si faceva per le riviste porno e "il Male" ma la totalità della tiratura.

Perché? Sinceramente, dopo dodici anni non abbiamo ancora trovato la spiegazione... Ma questo ha poca importanza. Nel dicembre 1975 "Puzz" aveva preso in concreto - pure se non in teoria... - le distanze dal "movimento" o "tendenza" informale che gli si erano amalgamati intorno - pur se in forme autonome - in tutta Italia.

Durante quello che i napoletani [o cosentini] han definito "ó congressone", a Quarto Oggiaro, quartiere di Milano. Pur continuando con pochissimi alcune pubblicazioni noi eravamo virtualmente isolati. In più i tralasciati forse ce ne volevano perché avevamo sepolto il nostro ruolo di "leader" che non ci era mai interessato, in più vi fu l'inevitabile recupero gramsci-leninista di elementi vari che avevano perso il loro polo di aggregazione, in più l'ultrasinistra ufficiale ci vedeva come "traditori alla causa" [ma quale? Noi non ci siamo mai battuti se non per noi stessi!],

passati dal possibilismo lottarmatista alla denuncia implacabile del terrorismo [per noi era ed è: lottarmata fino all'inverno 1974-75, terrorismo dopo], in più tutte le povere schizzerie pseudoterroriste che avevamo volute allontanare ci ruotavano intorno, in più, etc. Contro "il morto è in tavola" e "Puzz-Provocazione N. 0" tutti questi odi in soluzione sospesa si son concentrati. Del resto, non abbiamo fatto niente per evitarlo... Ma parlando degli anni dell'infamia noi non ci riferiamo solo a noi stessi.

L'infamia è ben più vasta, più estesa.

Del resto, il nostro "feuilleton" continua.

### "PUZZ-PROPAGANDA"

N. 1

Uscirà nel gennaio 1990?

### TERZA PAGINA

#### NOTA SULL' IRONIA

Vi proponiamo due piccoli esperimenti. Il vostro cervello scorporato dal "giusto riposo estivo" ne uscirà incantato.

Il primo. È conosciuto. Fissate durante cinque minuti un'immagine semplice ben illuminata. Poi alzate lo sguardo al soffitto. Vedrete la medesima immagine stamparsi sul bianco dell'intonaco. Niente paura, è solo un'impressione. Il bianco è come un telo su cui la vostra retina "proietta" ciò che l'ha impressionata.

Secondo esperimento. Leggete durante venti minuti "Le Canard Enchaîné" - settimanale satirico - e subito dopo spostate la vostra attenzione sul serio "Le Monde". Durante una decina di minuti avrete l'impressione che "Le Monde" sia divenuto un giornale satirico. Anzi: il serio degli articolisti metterà del pepe nella vostra impressione, nei vostri sensi acutizzati. Voi penserete perfino che questo tono serio sia fatto apposta, una parodia. Per una volta vi sarete divertiti a leggere "Le Monde"... Se invertite il procedimento, passate da "Le Monde" a "Le Canard" invece non succede niente. È così. Giornalisticamente - a nostro avviso - "Le Canard" è molto più efficace di "Le Monde", ma l'ufficialità di questo riempie un'altra funzione che non ci pare il caso di disprezzare.

[A Milano il nostro giornale umoristico preferito era "La notte" con i deliziosi pezzi di Nino Nutrizio. Purtroppo - ci dicono - sono entrambi morti].

È abbastanza difficile circoscrivere, delimitare la qualità intima dell'ironia, la radice della sua forza. Contrariamente al riso, all'umorismo [1] l'ironia concerne probalmente più punti sensibili del noi stessi. L'ironia non fa solo ridere o fa ridere solo occasionalmente. Provoca - di sicuro - un piacere più completo.

Se "Le Canard" avesse voluto solo far ridere sarebbe morto 50 anni fa. Ma adesso ancora vende 500 000 copie.

Intanto è il piacere della curiosità. Il prodotto d'un giornalismo d'inchiesta professionale e senza buffonerie [quel che mancò totalmente a "Charlie Hebdo", a "Il Male"...], il "recouplement" - bellissimo, efficacissimo motto francese che si può tradurre con "confronto", "riscontro" - fra una notizia e l'altra, un documento e l'altro, un'informazione e l'altra, una lettura fra le linee attente, acuta, implacabile. Possiamo osare pure questa ipotesi: l'ironia si basa su una sostanza e mai su un partito preso, ed è di sicuro un'arte di finezza, non può uscire da un calcolo ma da una maestria. "L'ironia" di parte o di partito o da salone di barbiere lascia subito il tempo che trova. L'ironia, poi, è spesso involontaria. Ma sempre dovuta a un incrociarsi complesso di fattori in una caduta [chute] tempestiva, in un punto folgorante. E questa pulsione spiritosa e gioiosa per lo spirito tocca immediatamente e nello stesso tempo punti svariati del nostro essere provocando un piacere che è sempre al di là del riso - pure se non lo ignora.

Per altro noi testardamente desideriamo riportare sempre questo genere di cose al piacere della curiosità: questo piacere in tutta evidenza scaduto che continuiamo a difendere da molti anni. L'elogio della curiosità è sicuramente l'unica apologia che non ci vergogniamo di fare.

[1] Due note, una sul riso l'altra sull'umorismo son saltate da questa lettera, per mancanza di spazio. Ma sono legate intimamente a questo discorso, sarà per più avanti... In una pieghiamo la nostra attenzione sulla psicopatologia di questo povero "Il Male", che conobbe un successo dirompente grazie al ridersi addosso dell'estremismo sinistrista, mediocre nonostante la presenza di disegnatrici validi ed efficaci.

**I SILENZI**

Una notizia è come una "vedette" interessa durante un lasso di tempo limitato poi sparisce o deve rinnovarsi, **riautentificarsi**. Questo riesce assai raramente, in altri casi la notizia si trova controcorrente. E invertire la marcia le è estremamente difficile. Prendiamo il caso della "vedette" - notizia Jane Fonda, la gymtonica, quindici anni fa è andata ad Hanoi per farsi usare dalla propaganda nordvietnamita mentre i "boys" americani si facevano strappare e sbudellare nelle fosse a denti di tigre, la sua fu un'ottima iniziativa promozionale: era nel senso della immensa corrente dei "media". Le diede l'illusione di esser riuscita. Quel che fa l'enorme differenza fra una "star" e una "vedette" è che questa ha un bisogno incessante di cercare la fama ripetendo la presenza e cogliendo la minima occasione per mostrarsi. La condizione di "star" invece combacia con la fama e questa non ha più da farsi, deve proprio - mostrarsi il minimo indispensabile. Se strafa, scade. Andando ancora con gli esempi: Henry Fonda era una "star". All'inizio di quest'anno Jane Fonda che probabilmente cercava un truccetto per far parlare di sé e visto che la corrente era cambiata, ha fatto la propria autocritica riautenticatrice rinnegando il viaggio ad Hanoi, ha preso le difese del "boat people", etc, tutto ciò non le è servito a niente, tranne poche righe sui giornali, niente o quasi, quasi niente, ...

Dal '46 in poi per circa vent'anni i dischi volanti han fatto notizia, prodotto articoli, ricerche, polemiche, gruppi d'osservazione, rivelazioni, prese di posizione, scatenamenti nel pro e il contro, mistificazioni [la migliore e' dovuta a Georges Adamski che vendette le foto d'un O.V.N.I. e il proprio viaggio nel mezzo volante, si fece ricevere dal papa e da vari regnanti e qualche presidente di repubblica: la beffa janefondiana fu smontata da un oste italiano a Londra, il disco volante d'Adamski non era altro che la riproduzione ritoccata d'un coperchio di frigorifero in uso negli anni '50. Toccò appunto a mister Ken Rogers - presidente della società britannica degli U.F.O. O.V.N.I. - di rivelare la sopercheria...].

Se nel 99 % dei casi gli O.V.N.I. sono un fenomeno dovuto a deliri tipicamente terrestri resta purtuttavia un minimo di dubbio in relazione all'un per cento residuo, ma questo non è l'argomento di questa nota.

Durante i due o tre decenni in cui la stampa s'è interessata con serietà diversa e controversa a questo soggetto migliaia di gruppi ufologi si son creati e centinaia e centinaia di piccole pubblicazioni son sorte dal niente. Ci ricordiamo del presidente Carter, che noi definivamo "una bestiolina studentesca", egli promise a vari rappresentanti di questi gruppi che - eletto presidente - avrebbe aperto al pubblico i "dossiers" segreti del Pentagono e d'altri segretissimi dipartimenti segreti. Poi scoprì che questi "dossiers" erano vuoti, le loro conclusioni erano già state pubblicate: 99 % di psicopatologia, 1 % di dubbio, nessuna prova concreta.

Bisogna aggiungere che durante almeno vent'anni si è avuto un 60 % di notizia interessante per la stampa... Adesso questo 60 % si è ridotto quasi a zero, conseguenza: i gruppi ovniisti da migliaia si son ridotti a qualche decina e le loro pubblicazioni han seguito il medesimo riflesso.

Recentemente a Lione, durante un incontro del residuo di questi gruppi-fanzines che cercano di attaccarsi seriamente all'un per cento della questione, un sociologo che da molti anni si interessa all'insieme - con spirito incantato e disincantato - ha concluso: sono i grandi "patrons" della stampa, a Parigi, Milano, New-York, Londra che decidono quel che fa notizia o non fa notizia, da dieci anni han deciso che gli O.V.N.I. non fanno più notizia! Una verità grandissima

e una falsità lampante ma spesso il male non è dove il dente duole.

Gu studenti cinesi sono simpatici, intelligenti e fotogenici. Funzionano. Per bisogno di mestiere in questi giorni abbiamo spogliato i 52 numeri del settimanale "Paris-Match" annata 1966, nel numero datato 25 giugno 1966 c'è un servizio fotografico sui "provos" d'Amsterdam. Quel numero di "Paris-Match", e' la nostra impressione, tratta i "Provos" con la stessa massa di calunnie [ma nel modo europeo] usata dalla frazione uscita vincente dal recente scontro di potere a Pechino [V. lettera "Puzz-Propaganda" agosto], contro i lavoratori e gli studenti. Ventitre anni dopo abbiamo partecipato tecnicamente all'uscita d'un numero di "Paris-Match" in cui i "Provos" [di Pechino] sono diventati simpatici, intelligenti e fotogenici; emozionante...

L'argomento è vasto. Lo spazio è breve. L'argomento è qui: il silenzio stampa. Alcuni mesi avanti la sedicente "primavera di Pechino" [per fortuna gli eventi non si son svolti nell'emisfero australe dove la primavera è l'autunno...] in varie università cinesi gli studenti con l'aiuto dei poliziotti si son rivoltati contro i "diavoli neri", varie centinaia di studenti africani sanzionati per il loro eccessivo interesse verso le studentesse di Cina [interesse - a vero dire - più che reciproco]. Non si tratta di sapere se i medesimi studenti che hanno accompagnato a calci e a bastonate [capannescamente: sprangate] gli africani verso la stazione, il treno o l'aereo del ritorno sono gli stessi feroci "democratici" che han fatto la dolce primavera o il "joli mai" Canton-Shangai-Pechinese. Ci basta notare che in nessun giornale [salvo eccezione da dimostrarci], nè stampato nè televisivo, un piccolo giornalista ha ritenuto di dover infilare due righe a questo proposito nei pezzi apologetici a tutto spiano dove gli studenti cinesi sono simpatici, intelligenti e fotogenici; pertanto, erano infami tre mesi prima...

Non era più il caso di parlarne, avrebbe rovinato il peana... Perchè la propaganda è questo, un momento unitario e totale che non accetta nessuna incrinatura. Il minimo scriccio distruggerebbe uno "spot" pubblicitario di tre minuti, "sortez la contradiction!". Gli stessi studenti - ovvero i loro "leader" o "leaderini" - li abbiamo visti qui a Parigi durante una conferenza stampa. Stupidi e patetici ma cinesamente opportunisti - increduli e sfasati, gioiosamente stupefatti dalla manna che tutti gli proponevano. La loro sorte ha fatto l'unanimità totale: da Bush ai goscisti. Dagli ultrasinistri a Mitterrand, dal papa ai giornalisti, dai servizi segreti alle prostitute della "Rue Saint-Denis". Siccome sono stupidi ma restano opportunisti dopo due o tre giorni di necessità mondane, son partiti per gli U.S.A. nonostante l'immensa buona volontà del governo francese che offriva loro asilo politico e finanziario, gioie, gloria e sicurezza. Gli è che il dollaro è verde e il verde è di moda.

Noi li avremmo spediti in qualche università africana dove i loro confratelli "diavoli neri" hanno una parolina da dirgli...

Madame Pierrette Le Pen è l'ex moglie del signor Le Pen, di professione politico popolanesco.

Madame Le Pen ha abbandonato il focolare familiare in intima congiunzione con un collaboratore del signor Le Pen. Secondo il suo dire il tragico gesto è dovuto al fatto che il signor Le Pen scopava a destra e a sinistra senza nessun ritegno. Questo non è per noi importanté. Madame Le Pen durante molti mesi si è data a quattro braccia a sciorinar rivelazioni, cascami, calunnie, verità, minacce, "se mi ammazzano sapete fin d'ora chi sarà", si concesse pure in un servizio fotografico d'indubbio buon gusto sul mensile "Playboy" - Francia. In sostanza

lei domandava che il signor Le Pen le pagasse il suo dovuto, vari milioni di nuovi franchi. La stampa francese fu ghiotta di tutte queste ghiottonerie, Madame Le Pen stava scrivendo un libro di rivelazioni. Che doveva uscire nell'autunno '88. Lei e i giornalisti ne parlano per mesi e mesi. Poi, improvviso, il silenzio.

Il silenzio di Madame Le Pen non ci stupisce, è normale. L'ex-marito ha pagato la fattura.

Ma è il silenzio della stampa, di questi bravi giornalisti, che "non comprendiamo". Nessuno s'è accorto della morte di questo libro annunciato. Certo, non faceva più notizia...

**IDEOLOGISMI**

**TUTTO DA RIDERE, TUTTO DA PIANGERE**

Dimezzi il traffico domattina, come per magia, niente più ingorghi Zac. Fatto: basta che nessuno circoli più solo. Basta obbligare (visto che non ci arrivano da soli) gli automobilisti a viaggiare con l'amico, la collega, gli zii, il conoscente che in città fa più o meno la tua strada. Se vai solo, 50 mila di multa, prezzo di un pieno più olio. E domattina metà rabbia e metà tempo, metà puzza, metà benzina, e doppia socializzazione. Cosa aspettiamo? Quel che dispiace è che non ci siano arrivati i verdi. Quel che scora, e impaurisce, è che nessun amministratore bianco rosso o verde abbia osato pensarci.



[Tratto da un volantino ecologista] Bravi! È così che si fa! Vere soluzioni per falsi problemi, veri problemi e false soluzioni. Del resto "Puzz-Propaganda", che in quanto a radicalità non è secondo a nessuno, propone: Auschwitz è vuoto, inutilizzato,

uno spreco insopportabile! Mettiamoci gli automobilisti che osano circolare soli, un pó di Zyklon B e tutto è sistemato. "Quel che scora - e impaurisce - è che nessun amministratore bianco, rosso o verde abbia osato pensarci".

**CULTURA, ARTE E SPETTACOLI**

**COME DILEGGIARE LA PROPAGANDA FINGENDO D'ASSECONDARLA**

**BASTA! FINITELA DI PICCHIARE LE DONNE !!!**



**LA MODA È CAMBIATA. ADESSO: PICCHIATE I BAMBINI !!!**

L'ideologia non è solo una pressione uniforme che dilaga per onde successive e ripetute sul corpo sociale, l'ideologia deve affermare sè stessa propagandandosi, facendo la propria pubblicità, pubblicità e propaganda mentono senza vergogna ma è in questo che si trova la radice della loro credibilità ed efficacia. Se non vi fosse menzogna il fascino scomparirebbe. Se la propaganda non fosse falsa sarebbe inutile. Nel nostro caso -

qui sopra - l'ironia prende il posto della falsità. La nostra ironia è la falsità condotta oltre i suoi estremi-dove questa falsità si rovescia nel suo contrario. La prima proposizione è distrutta dalla seconda. Qual'è la vera? Qual'è la falsa? Rovesciate il tutto, così: "Basta! Finitela di picchiare i bambini! - la moda è cambiata. Adesso: picchiate le donne!". Noi sorridiamo. Voi non avete capito...



**AVVISO AI CIVILIZZATI...**  
CIRCA 2000 INDIRIZZI DA RAGGIUNGERE, MA IL "BUDGET" PREVISTO PER QUESTA LETTERA CI PERMETTE DI SPEDIRNE 300-350. SE VI INTERESSA RICEVERE LE LETTERE PRECEDENTI ED ESSER CERTI DI POTER AVERE LE SUCCESSIVE METTETE UN BIGLIETTO DA 5.000 O 10.000 DENTRO UNA BUSTA. IN PIU' RICEVERETE "GRATIS" IL N.1 [PREZZO, SALVO RIAGGIUSTAMENTI: 5.000 LIT.] PER I GIORNALI, PERIODICI, RADIO, RIVISTE, GIORNALISTI, PUBBLICISTI, ETC. NOI STIAMO PREPARANDO UN "DOSSIER" STAMPA CHE SARA' DIFFUSO AVANTI L'USCITA DI "PUZZ-PROPAGANDA" N.1. TUTTAVIA, DUE RIGHE CHE CI ASSICURANO DEL VOSTRO INTERESSAMENTO VI GARANTIRANNO UN SERVIZIO PIU' COMPLETO.

**IL NOSTRO INDIRIZZO**



B.P. 665 - 75531.Paris.Cédex 11 - FRANCE

**"PUZZ-PROPAGANDA" N. 1**  
[16 pagine - 31 x 44 cm.]  
Uscirà nel gennaio 1990? Probabile.  
Più che probabile.

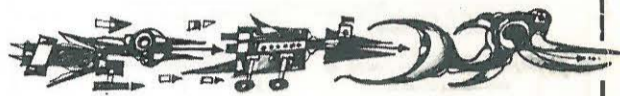
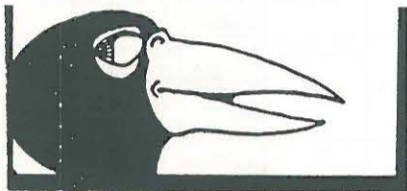
## UNO SCANDALO SCIENTIFICO !

Un resoconto del periodico scientifico "Nature" - nel suo ultimo numero - stabilisce che solo una zona specifica del nostro cervello reagisce allo stimolo dei colori, è il risultato d'una ricerca condotta dal signor Semir Zeki e dalla sua "équipe" in una università di Londra. La scoperta è abbastanza casuale, è dovuta a un sistema tecnico assai perfezionato [Positron Emission Tomography] messo a punto per individuare eventuali tumori cerebrali. Questo sistema [P.E.T.] permette di misurare il flusso sanguigno che irriga l'encefalo quando è sottoposto ad una particolare eccitazione esterna. Vari volontari si sono prestati all'esperienza che qui ci interessa, posti di fronte alle medesime immagini - delle forme astratte e semplici - il loro cervello ha reagito [aumento della circolazione del sangue] in zone differenti a seconda che le stesse forme fossero in bianco e nero o ben colorate; ora - per concludere e senza tirar in lungo - , è nell'emisfero di destra che si situa la reazione alle forme colorate : il cervello

gode i colori a destra. Anche in chi è mancino. Il che è ben vergognoso ! 150 anni di sinistrismo e di materialismo "dialettico", se han lavato il cervello e atrofizzato le facoltà pensanti di milioni di poveri cristi, non sono tuttavia riusciti a cambiare la specie umana : i colori si godono da destra; come reagirà "Rinascita" ? Bisognerà escludere il cadavere di Guttuso dal P.C.I. ? Ci sarà una manifestazione mostruosa con "vasta adesione delle masse" contro questa grossolana provocazione londinese ?

E perchè no : uno sciopero generale ? Che ne sarà adesso di tutti i pittori dei partiti di sinistra, dei cineasti, delle bandiere rosse ? I partiti comunisti di tutto il mondo passeranno alle bandiere nere ? Curcio - amnistiato - fonderà le Brigate Nere ? I militanti rossi porteranno obbligatoriamente delle camicie nere ? Vaste questioni...

A "Rinascita" l'ardua risposta. Son tempi duri per i leninisti...



## ESTERI

Calda polemica fra il giovane turco Mouammar Kadhafi e la direzione di "Puzz-Propaganda", secondo "LA GUIDA" della rivoluzione libica, William Shakespeare sarebbe d'origine araba, figlio d'un certo Cheikh Zubayr e avrebbe ricalcato varie opere su alcuni racconti popolari maghrebini.

Dopo "molti anni di studio" a questo proposito, "LA GUIDA" sarebbe pervenuto a confermare la propria intuizione di base ch'è - a ben dire - assai semplice : Shakespeare sceicco-speare. Da parte nostra noi siamo certi che Shakespeare ci ha copiati. Infatti, nelle sue tragedie si trovano molte frasi e idee pubblicate in "Puzz" [1971-77]. Abbiamo incaricato il nostro corrispondente ad Algeri di trasmettere tramite uno o due avvocati il nostro punto di vista a questo signorotto libico : se Sceiccospeare è arabo il "governo" di Bengazi ci deve pagare abbondanti diritti d'autore. Levi Fox - direttore del centro Shakespeare a Stratford - on - avon - informato delle nostre procedure ci ha risposto con un telegramma assai conciso : "tutte queste affermazioni sono probabil-

mente le più chimeriche d'una lunga serie d'ipotesi stravaganti".

Purtroppo non è la prima volta che noi ci troviamo in rotta di collisione con il signor Kadhafi, la nave del deserto. Or è quattro anni, egli fece un'altra scoperta. Rimbombante : gli indiani del nordamerica sarebbero d'origine libica ! Ora, noi abbiamo tenuto in quell'occasione a mettere le cose ben a punto e puntigliosamente : se davvero gli indiani sono libici in trasferta essi hanno sicuramente attraversato l'Atlantico su BICICLETTA BOTTECCHIA FORNITE DAL MARESCIALLO D'ITALIA GRAZIANE BENITO MUSSOLINI, IN TESTA AL PLOTONE D'EMIGRANTI : FAUSTO COPPI E GINO BARTALI. DOPO LUNGI MESI DI INTENSE TRATTATIVE MOUAMMAR KADHAFI CI HA CONCESSO CHE "VADA PER LE BICICLETTA BOTTECCHIA !" Ma costruite da lavoratori libici sfruttati dal colonizzatore italiano. Là, almeno, avevamo ottenuto qualcosa...

## TURISMO

Sera afosa d'agosto. Una piccola pizzeria rue de chemin vert, irrompe una coppia di turisti con bambini e tutto, la signora cinguetta : "Siamo italiani !!! Speriamo che la vostra pizza sia buona !". Poi si siedono, stupiti di non aver ottenuto risposta. Il proprietario è egiziano, il cuciniere greco, il porta in tavola tunisino, il nostro relativo amico egiziano proteggendosi la bocca ci sussurra vicino all'orecchio :

"Mon scer amii, ilss sontt 'talians jii croas... Questequilsontt diit ?"

"Nothing, my friend... Ils ont pas trop bien compris !"

"Ah..."

Commentario; l'idea che abbiamo maturato nelle nostre riflessioni durante gli ultimi dieci anni è che il fascismo abbia trovato le sue radici e le sue forme nel provincialismo italico. E il suo successo pure, e le sue inevitabili disfatte militari. Quando incrociamo per strada del turisti italici guardiamo con cautela dietro d'essi perchè ci attendiamo sempre che sian seguiti da Starace, divisa nera tre numeri al di sopra della sua taglia, zampe corte e arcuate alla "cow-boy", sfoderando il suo ghigno intelligente. Purtroppo, noi siamo fatti così, sospettosi...

## CRONACA NERA

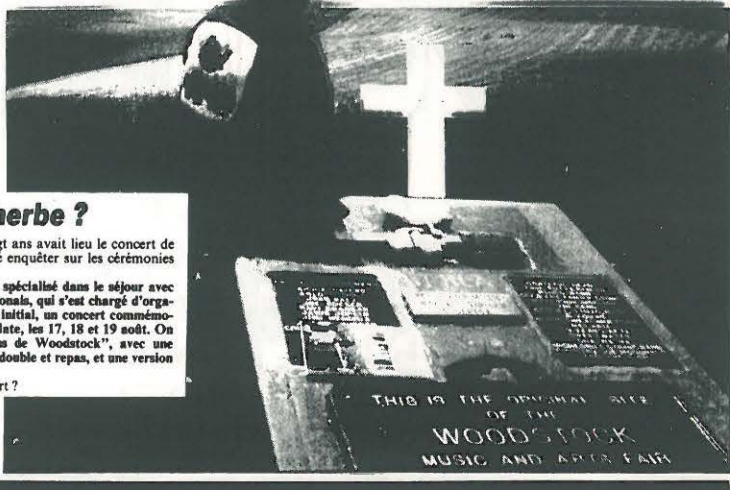
## WOODSTOCK

## On se roule dans l'herbe ?

Les anciens se souviennent : il y a vingt ans avait lieu le concert de Woodstock. « Le Monde » (15/8) est allé enquêter sur les cérémonies anniversaires prévues :

« C'est un hôtel, L'Imperial Resort, spécialisé dans le séjour avec animation et très fréquenté par les Japonais, qui s'est chargé d'organiser, à une quinzaine de miles du site initial, un concert commémoratif. Avec trois jours de retard sur la date, les 17, 18 et 19 août. On y propose des forfaits "Souvenez-vous de Woodstock", avec une version hôtelière à 69 dollars, chambre double et repas, et une version "contre-culture" à 75 dollars. »

Avec baba-cool à volonté pour le dessert ?



## La soggettività. La stella del mattino

## NOTA N. 1

Questo breve testo lo troviamo riordinando l'archivio. Nel 1979 (80 ?) vi fu un progetto d'antologia di "Puzz-Provocazione". Noi chiedemmo ad alcuni individui dei contributi scritti per questa bisogna, poi, il progetto (una pietra tombale) finì nel vuoto. Questo testo ha i suoi limiti e alcune qualità, ma è un documento e lo pubblichiamo. Tale e quale.

## NOTA N. 2

Come abbiamo iniziato, in "Puzz-Propaganda" pubblicheremo metodicamente riproduzioni fotostatiche da "Puzz-Provocazione". Perchè quelli che ne hanno parlato l'hanno letto solo per sentito dire e quelli che l'hanno letto hanno avuto la sensibilità di non parlarne. "Puzz-Provocazione" è un caso a parte : i suoi epigoni hanno fatto carriera e sono conosciuti.

Un buon corridore di fondo e di mezzo-fondo sa benissimo che la corsa è lunga e che gli epigoni scoppiano verso la metà del percorso.

L'avventura di "Puzz-Provocazione" è una storia che a volere trovare i precedenti, a mio avviso, ha in "Die Fackel" (la fiaccola) di Karl Kraus un monito. Un avviso di come stile e critica diventano giudizio implacabile e verdetto di condanna.

Più in là, oltre, sta il soggetto, colui il cui metodo, il cui spirito, feroce e gaio, diventa arma da fuoco e riso nelle pagine, tra le righe.

Kraus colpì a fondo la morale e la corruzione della Vienna crepuscolare, tragica e frivola, del finis Austriae, e poi la guerra, i responsabili del massacro degli operai del luglio 1927, la presa del potere di Hitler e la socialdemocrazia, che in precedenza aveva appoggiato, di cui non condivideva la politica culturale e il moralismo austero.

Una volta, giocando sulla etimologia delle parole, ironizzò sulla improbabile derivazione di "Genosse" (compagno), da "Geniessen" (godere).

E tra questi due termini si sviluppa la storia di "Puzz-Provocazione".

Puzz fu una rivista che durò per 20 numeri più alcuni numeri unici ; all'inizio quasi totalmente a fumetti, alla fine quasi totalmente scritta.

La contraddizione, o la dialettica, tra fumetto e testo fu lacerante in "Puzz", e trovo soluzione solo più tardi, quando, a lato dei due numeri editi di "Provocazione" (l'inedito "Provocazione" due è ora raccolto in questo libro), uscirono alcuni fascicoli di "Apocalisse", i due di "Robota Nervoso", la monografia a fumetti sul "Passator Cortese" e il bellissimo e solitario "Flash-Back".

Altrimenti è nel "Il morto è in tavola" che testo e disegno si amalgamano in un "unicum".

Il termine negazionismo apparve nel numero 15 di "Puzz", poi tacque fino a che in "Gatti Selvaggi" sembrò connotare addirittura un'ideologia e un gruppo.

Ma "Puzz" non riunì mai attorno a sé qualcosa di identificabile in un gruppo, o accolito, o racket.

Però vi furono almeno un paio di occasioni nelle quali si poté pensare a qualcosa del genere : al concerto di Lou Reed a Milano e quando fu assalita una sede del P.S.D.I.

Allora "Puzz" esplose giacché le capite che quanto veniva detto in un fantasma di teoria, le accadde attorno e addosso, a breve distanza, con la brutalità e la banalità del fatto di cronaca, dello scandalo giornalistico.

Una volta rientrata la cosa, "Puzz" cambiò, cioè finì.

Fu una fine in bellezza con i "preliminari per una definizione dell'unità di un programma rivoluzionario" dell' "Internationale Situa-

tionniste e Socialisme ou Barbarie, la "Cronaca di un ballo mascherato" di Cesarano-Coppo-Fallisi "Ciò che non si può tacere" di Cesarano-Serra e il testo "I provocatori non basta isolarli, bisogna massacrarli..." sulla rivolta nell'isola di Ceylon, e contemporaneamente riportava un documento delle B.R. ed altra controinformazione sulla "rete del terrore".

Un testo estremamente significativo, il cui titolo appare in copertina : "Superamento o Terrorismo", testimonia di una risposta che era stata già data e attendeva la sua ora teorica più decisiva, la sua ratifica, più tardi e con più intelligenza.

Giorgio Cesarano era appena morto ; i suoi concetti però fino alla fine "Provocazione" usò e proseguì, in profondità, dandogli voce del tutto autonomamente e rigorosamente.

"Puzz" era morto ; cosa dovesse succedergli viene alla luce frammentariamente con i numeri unici, dove riecheggia, sul filo delle parole, la ricerca delle "Linee di forza" del Capitale, dell'autonomizzazione del Dominio.

Un articolo si intitola così nell'ultimo numero di "Puzz", poi diventa "Puntualizzazione lungo le linee di forza" fino ai "Contributi su una puntualizzazione in processo" e altri ancora come "Negazione dell'abnegazione" e "Il nodo della decomposizione" e la "Normalità della barbarie" nel quale la barbarie del Dominio parla la lingua della cronaca costringendo i fatti a dire la loro miseria.

"E" avvincente nonché denunciatorio rovistare nei silenzi dei vari partiti (e, se ci preme la critica del potere, non ci può interessare di disquisire sulla sua colorazione), nei Nuclei Speciali di Polizia Giudiziaria, nelle manovre attorno e dentro i fatti di Argelato, nel tacere o nel parlare della stampa libera-in-prigione, nell'antiterrorismo europeo etc.

E questo lo facciamo prendendo a spunto la persecuzione poliziesca (carabiniere, politica, giornalistica) contro due compagni".

Dopo uscì un ciclostilato, gli "Appunti Negazionisti", che in seguito introdusse l'introduzione di E. Marensin "Dalla preistoria alla storia", nel quale finalmente veniva stilata la più violenta distruzione teorica del terrorismo.

"Provocazione" nasce da questa provocazione. Cesarano, nel numero 19 di "Puzz-Gatti Selvaggi", nell'edizione speciale a seguito dell'arresto di alcuni compagni dopo l'incendio di una sede del P.S.D.I., in un articolo anonimo, ricordava che il compito dei soggetti era proprio la provocazione, la provocazione dell'insurrezione, la provocazione ad essere.

Negazionismo ed estremismo : l'ambiguità della contraddizione e della separazione dell'oltranzismo, coerentemente, dagli "Appunti" in poi, si trasforma in distacco violento, cogliendo molti di sorpresa ; la critica al nichilismo si sostanzia in critica dell'ultrasinistra.

"Provocazione" parla a quell'ambiente, denuncia i ghetti, la politica e la contro-politica, l'estremismo e gli estremisti, là dove i soggetti e il possibile cedono visibilmente all'interiorizzazione del Dominio, alla terapeutica del delirio, alla spettacolarità del terrorismo, fotografando nelle miserie, soggettive o di massa, le connessioni con le linee di forza del tardo-Capitalismo.

Lupus in fabula : "Provocazione" parla per l'ultima volta nel gennaio del '77.

Max Capa non ha scritto ricette sul saper vivere, a questa sua silenziosa trascuratezza accompagna da tanto tempo il concetto di vivibilità, che, conoscendosi bene egli ha ritagliato su sé stesso da se stesso, distanziando così anni-luce ogni fascino, ogni tossicomania.

